

Felicemente conclusa la nuova impresa spaziale

TORNATI DOPO



MOSCA — L'equipe sovietica dei veterani del cosmo. Da sinistra Gagarin, Titov, Nikolajev, Popovic, Bykovski e Valentina Teresckova. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Otto giorni nello spazio

INTERVISTE CON IL COSTRUTTORE CAPO E GLI ALTRI SCIENZIATI

“Il dio del fuoco”

«Potete chiamarmi così» ha detto ai giornalisti l'addetto ai motori — Il costruttore capo ama la musica e il giardinaggio — L'uomo che preme il bottone — Al cosmodromo di Baikonur lavorano i cervelli più poderosi dell'URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19

La più grande impresa cosmica finora tentata si è conclusa oggi con pieno successo: nel tardo mattino e all'inizio del pomeriggio prima Valentina Teresckova, poi Valeri Bykovski sono felicemente atterrati in territorio sovietico, esattamente nelle ore previste. Valentina, la prima astronauta, è scesa alle 11,20, esattamente dopo due giorni 22 ore e 50 minuti di volo e 49 rivoluzioni compiute attorno alla Terra, pari a circa due milioni di chilometri; Valeri Bykovski è atterrato invece alle 14,06, dopo ben quattro giornate 23 ore e 54 minuti di permanenza nello spazio e 54 giri in orbita pari ad un periplo di tre milioni e mezzo di chilometri. Ha veduto sorgere il sole 85 volte.

Sono questi, da oggi, nuovi primati cosmonautici. I due atterraggi sono avvenuti entrambi all'altezza del 53.mo parallelo nord, nelle sterminate steppe che si stendono a settentrione di Karaganda, nella repubblica del Kasakistan. Poiché le due orbite, data la diversa durata dei due voli, sebbene fossero pressoché identiche alla partenza, non coincidevano più, tra i due luoghi di atterraggio vi era una certa distanza lungo quell'unico parallelo. La Teresckova è scesa nelle steppe di Kuldà, a 620 km. da Karaganda, in direzione nord-est; Bykovski, invece, a 540 km. dalla stessa città, in direzione nord-ovest.

I particolari dell'atterraggio non sono ancora noti. Sul posto, però, dato che tutto è avvenuto secondo le previsioni, erano già i gruppi di specialisti destinati a seguire la discesa e ad accogliere i due astronauti. Con loro erano anche amici, medici, giornalisti e commissari sportivi. La descrizione del momento elettrizzante in cui i due nuovi eroi del cosmo hanno rimesso piede a Terra, ci verrà dunque fornita domani dagli inviati dei maggiori quotidiani sovietici, i soli che erano sul posto.

Ancora non sappiamo se Valentina e Valeri siano scesi con i paracadute o con le astronavi: queste, comunque, vengono sempre recuperate. Proprio in una delle corrispondenze dal cosmodromo, un giornale di Mosca scriveva infatti questa mattina che i cosmonauti, dopo i loro voli nello spazio, sono soliti tornare spesso a vedere gli apparecchi con cui hanno compiuto il viaggio nel cosmo.

Possiamo tuttavia immaginare le feste, gli abbracci, le lacrime di gioia, i saluti con cui i due astronauti sono stati accolti: e possiamo anche presumere, in base alle descrizioni che ci vengono fornite sugli atterraggi precedenti, come già prima che i cosmonauti scendessero a Terra, si fossero recati sul luogo, con elicotteri, automezzi e strumenti di segnalazione le squadre destinate a rintracciare i piloti e ad entrare immediatamente in contatto con loro. Data la precisione del rientro, l'avvistamento deve essere stato quasi immediato.

Poco prima di darci solennemente l'annuncio dell'arrivo, la TV sovietica ci ha trasmesso brani di un documentario girato un anno fa, in occasione del volo di Nikolajev e Popovic; ed abbiamo potuto vedere come i due cosmonauti discesi col paracadute, fossero subito rintracciati (del resto erano atterrati in zone abitate) e portati a bordo di elicotteri verso il centro dove li attendeva il primo e più che meritato riposo.

In quali particolari l'atterraggio odierno ha coinciso con quello di un anno fa? Lo sapremo probabilmente dalle successive comunicazioni degli esperti e dei giornalisti sovietici.

Già tutto il paese è in tripudio per il felice ritorno dei due piloti. L'annuncio è stato dato alla televisione sovietica poco dopo le 3 dalla voce solenne di Levitan, lo speaker dei grandi eventi

nazionali. Si scioglieva così, in un grande moto di esultanza, quella tensione inespresa ma sempre presente, con cui tutto il paese aveva seguito in questi giorni l'impresa, sempre fiduciosa nel successo, ma anche ansiosa per le vicende dei due protagonisti. L'atterraggio era la felice conclusione che tutti ormai attendevano. Di nuovo i moscoviti si sono affollati festosi sulla Piazza Rossa, di nuovo per le strade gli altoparlanti hanno rovesciato le note di musiche piene di allegria, di nuovo comizi e manifestazioni si sono improvvisate sui luoghi di lavoro, in numerosissime località. A Mosca si celebra nella capitale sovietica il trionfo che ormai per tradizione viene riservato, lungo le strade e sulla Piazza Rossa, agli eroi del cosmo. Trascorreranno prima alcuni giorni: quelli riservati ai controlli medici e al riposo degli astronauti. Poi, la giornata di festa. Questa volta, con ogni probabilità, Bykovski e la Teresckova saranno accolti a Mosca

da tutto il Comitato Centrale del Partito, che in questi giorni è riunito e lo resterà probabilmente fin verso la fine della settimana. Dalla stampa, dalla radio, dalla televisione e in tutti i commenti, un particolare omaggio viene reso all'intera pattuglia degli astronauti e, soprattutto, ai due piloti reduci dal volo. Sono loro i grandi eroi della giornata. Ma anche fra loro un posto del tutto speciale, dove si ritrovano tenerezza e affetto infiniti, spetta a Valentina Teresckova, la graziosa e modesta ragazza che ha portato per prima nel cosmo la presenza e la voce delle donne di tutta l'umanità.

I risultati scientifici sono certamente di prim'ordine. E troppo presto però per fare un bilancio completo. Sappiamo che solo fra qualche tempo, quando tutti i dati del volo saranno elaborati, gli specialisti sovietici potranno fornirci un esauriente consuntivo.

Giuseppe Boffa

Lanciato dal PCUS

Appello di pace a tutti i popoli

MOSCA, 19

Sin da oggi il Comitato Centrale del Partito comunista dell'URSS, insieme al governo sovietico, ha lanciato due appelli per la felice conclusione della nuova impresa cosmica: il primo è rivolto ai popoli dell'URSS, ai popoli e ai governi di tutto il mondo; il secondo a tutti coloro — cosmonauti, scienziati, ingegneri, tecnici, operai, specialisti — che hanno dato il loro contributo al successo del volo. Sono due documenti egualmente solenni.

L'appello ai popoli, dopo aver riassunto i dati dell'impresa, dichiara che questa ha «esteso i limiti della nostra conoscenza dell'universo» ha dimostrato ancora una volta la solidità e la perfezione delle nostre astronavi, ha arricchito la scienza di nuovi dati, la cui importanza per i futuri voli nei lontani spazi del cosmo è inestimabile.

Sotto un altro aspetto, l'audace volo «rappresenta una manifestazione viva della forza titanica, del talento e del genio del popolo sovietico, della superiorità del regime socialista».

Il regime sovietico — dice il documento — ha ridestato le potenti forze del popolo, stimolando a grandi imprese. Nei successi della nostra economia, nell'audace sviluppo del pensiero tecnico e scientifico, nella formazione di un uomo nuovo, in tutto ciò che di grande e di buono è stato fatto in terra sovietica, noi e tutti i nostri amici vediamo un trionfo delle idee marxiste-leniniste, una vittoria del regime socialista, di pace.

«Il pensiero creatore dell'uomo sovietico penetra sempre più lontano nel segreto del cosmo, i pianeti e le stelle si fanno a noi più vicini. Ogni nuovo sentiero tracciato nel cosmo dimostra che la scienza e la tecnica sovietica mantengono le posizioni di avanguardia conquistate dal nostro popolo nella lotta per la pacifica conquista del cosmo».

«In quest'ora felice e solenne i sovietici, con sentimento di grande orgoglio ed entusiasmo, ricordano che proprio i nostri compatrioti si sono inoltrati per primi nelle lontananze del cosmo. L'alba dell'era cosmica si è levata sulla nostra terra. L'Unione Sovietica per prima ha messo in orbita un satellite artificiale, per prima ha lanciato un emblema sulla Luna, per prima ha messo in orbita un astronave con animali vivi, per prima ha mandato un uomo sulle vie inesplorate del cosmo, ottenendo così una grande vittoria cui ha plaudito tutta l'umanità progressiva».

Dice infatti testualmente: «Sono passati meno di sei anni dal giorno in cui l'Unione Sovietica ha messo in orbita il primo satellite della Terra. Quando lontano è andato nel frattempo il nostro paese nell'esplorazione degli spazi cosmici! Tutti i successi dell'Unione Sovietica e del suo popolo eroico nello studio e nella conquista del cosmo servono il progresso dell'umanità, la grande causa della pace sulla Terra. Le nostre astronavi con la Stella Rossa volano attorno al globo come messaggeri di pace portatrici della nostra pacifica aspirazione di costruttori del comunismo».

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19.

Se gli eroi indiscussi e ormai celebri da un capo all'altro della Terra sono la Teresckova e Bykovski, questo volo ha tuttavia anche altri gloriosi protagonisti. Si tratta di coloro che da Terra ne hanno assicurato il successo. Sono alcune delle più grandi menti del nostro secolo. I loro nomi restano tuttora sconosciuti. Per noi essi non hanno ancora un volto. Lo avranno forse un giorno non lontano. Ma è necessario sapere sin d'ora che sono loro, in massima parte, gli artefici dei grandi successi spaziali sovietici. Questa volta la stampa di Mosca ci ha parlato di loro più di quanto noi avessimo fatto in passato.

Su tutti campeggia la figura del «Capo». E' il massimo progettista dei razzi e delle astronavi. Laggin nel cosmodromo di Baikonur è anche colui che sovrintende a tutta l'impresa. Partecipa alla scelta dei cosmonauti, discute a lungo con loro, ne segue la preparazione, si informa persino del loro sonno alla vigilia della partenza, ne controlla il volo, parla con loro da Terra, si interessa di tutti i particolari, verso di lui convergono tutte le informazioni e essenziali: perciò egli è anche colui che deve eventualmente prendere decisioni fulminee ed estremamente responsabili.

Ma accanto a lui vi sono altri numerosi cervelli di primo ordine, scienziati e tecnici che hanno dato e continuano a dare all'URSS e all'umanità vittorie a cui ancora dieci anni fa nessuno di noi pensava come a cosa possibile.

Durante il volo essi sono presenti in tutti i punti decisivi, pronti ad intervenire con le loro conoscenze e con la loro esperienza. Alcuni sono stati intervistati dalla Komsoolskaia Pravda. Vale la pena di riportare le loro parole, sebbene siano semplicissime, in genere non parlano di se stessi ma di lavoro che si svolge al cosmodromo.

Così si comporta, in particolare, il «vice» del Capo. «I componenti del nostro collettivo — dice — sono persone di grande talento, legate tra loro, dedite al loro lavoro. I principi essenziali per noi sono: precisione, iniziativa, scrupolo. Se vedi qualcosa che non va devi riferirlo subito».

Ogni fase della preparazione del volo viene seguita con estrema minuzia. In qualsiasi istante si può controllare tutto, sapere come, quando e in che modo vanno prese delle decisioni. Nella nostra impresa senza disciplina saremo finiti». Del «Capo» dice: «La cosmonautica gli deve molto. Grande mente e grande organizzatore. Sa trovare per il lavoro gente di talento ed entusiasta. Non è mai lui a proporre per primo una soluzione: ascolta tutti, costringe gli altri a pensare. La stima per lui è infinita. E' insignito delle più alte onorificenze. Le sue



L'immagine di Valentina in volo trasmessa dai teleschermi (a sinistra) e Valeri durante un allenamento.



passioni segrete? La musica e il giardinaggio».

«E di se stesso che dice? Amo la tecnica. I giorni più belli della mia vita sono quelli del lancio del primo «Sputnik», del lancio di Gagarin e di questa ultima impresa».

Ecco un altro specialista. «Sono ingegnere. Ho partecipato al lancio dei primissimi missili. Oltre che di tecnica, sono appassionato di medicina. Ho lanciato nel cosmo tutti gli astronauti, salvo Gagarin. Li accompagnavo in ascensore sino in cima al missile, li aiutavo a prendere posto nella poltrona, rivolgo loro le ultime parole di saluto. Come si comporta Valentina? Bravissima. Nell'ascensore era un po' agitata. L'ho capito dal lampo dei suoi occhi. Ma appena entrata nella cabina, si è calmata. Perché? Secondo me, in quel momento si è ritrovata in un ambiente che le era più familiare in seguito agli allenamenti».

Adesso parla il tecnico addetto alle partenze. «Che gioia far partire Valeri! E' un moscovita, come me. Il primo razzo che ho visto in vita mia è stata la Katuscia, nel '43, ma poi ne ho conosciuti e studiati tanti altri».

E' lui, che al momento del lancio, si trova nel bunker da cui osserva coi tele-

scopio il missile. E' lui che dà il segnale «via».

«Sono un uomo calmo — dice — ma devo ammettere che in quel momento sento un formicolio alla punta delle dita. Vedo la fiamma, sento il rombo, il bunker trema. Per noi l'essenziale è non lasciar passare l'istante buono. Nei minuti che precedono il lancio, nel bunker si fa un silenzio assoluto. Non una sola parola inutile. Il Capo mi resta accanto. Io guardo il periscopio, lui osserva il mio viso. «Vai!»

Le congratulazioni di Fanfani

Il presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha inviato all'ambasciatore d'Italia a Mosca, Straneo, il seguente telegramma: «Pregola recare personalmente a nome Governo italiano e mio il rallegramento più vivo al Primo ministro Krusciov per pieno successo nuova impresa astronautica sovietica, partecipando altresì sincere congratulazioni alla signora Valentina Teresckova ed al colonnello Valeri Bykovski arditi piloti della nuova esplorazione cosmica».

E' dalla mia faccia che lui capisce se tutto va bene».

Ancora uno dei massimi specialisti: il responsabile degli straordinari motori dei missili sovietici, «Chiamatemi pure, se vi piace, il dio del fuoco. Rispondo io della messa a punto dei motori. Avrete sentito prima del lancio le parole: «Il sistema è pronto». E' allora che io faccio il mio rapporto: «Sistema pronto». Per me il minuto più bello è quando so che la nave è in orbita e che i motori, quindi, sono andati bene. Vuoi dire che anche noi abbiamo fatto il nostro dovere».

Infine, l'uomo del bottone. «Dice: «Sono io che ho premuto il pulsante per Gagarin, Titov, Nikolajev e Popovic. Questa volta è stato un altro, un mio amico. Adesso ho un altro compito. Rispondo del sistema di collegamenti. Il mio compito consiste nel mettere a punto tutti i segnali, tutti i comandi, tutti i rapporti, lo stesso indicatore di partenza».

Schiacciare il pulsante è un attimo. Emozione? Certo. Credo che qualsiasi persona sarebbe emozionata in quell'istante. Ma, come vedete, ciononostante non lasciamo passare il momento giusto».



Valentina Teresckova durante gli allenamenti.